

in genere, consiste nell'ottenere ai Gesuiti il permesso di ritornare a Venezia. Il papa aveva espresso tale desiderio già agli ambasciatori di obbedienza, ma aveva urtato subito in una grande resistenza. Perfino la via di mezzo di lasciar entrare i Gesuiti se non nella città stessa, almeno nel territorio della repubblica, venne respinta. Ciò malgrado il Zacchia ebbe incarico di continuare le sue premure per la cessazione dell'esilio intimato ai Gesuiti, senza lasciarsi scoraggiare da qualsiasi difficoltà.

L'istruzione richiama anche l'attenzione del nunzio sulle tristi condizioni dei conventi di Venezia, ove il Sarpi contava molte aderenze e la disciplina era assai rilassata. S'imponeva urgentemente una riforma. In quanto al clero secolare, il nunzio si rivolgesse ai vescovi, per ottenere un miglioramento e l'osservanza dei decreti tridentini.

Senza tali rimedi e senza la sostituzione dei cattivi consiglieri ecclesiastici della repubblica, non è sperabile alcun miglioramento circa la giurisdizione ecclesiastica così frequentemente manomessa. Il nunzio è invitato a perseguire con tenacia tale postulato, non lasciandosi disarmare dalle resistenze che troverà e di reclamare energicamente, perchè venga almeno ristabilito lo stato di cose che dominava prima di Paolo V.

Fra Roma e Venezia oltre i conflitti di carattere ecclesiastico ne erano sorti anche di quelli d'indole puramente politica. Essi riguardavano la navigazione sull'Adriatico e la delimitazione della frontiera verso Ferrara. In tutte e due queste vertenze Gregorio XV inclinava ad un accomodamento,<sup>1</sup> perchè gli stava soprattutto a cuore di risolvere felicemente le questioni ecclesiastiche. Ma era appunto qui che il governo veneziano si mostrava poco ben disposto. Il 15 gennaio 1623 moriva Paolo Sarpi, liberando così il papa da una grave preoccupazione. Il Sarpi, che aveva rotto completamente colla Chiesa, aveva rappresentata la sua parte ipocrita fino alla fine, ed ancora l'8 gennaio aveva letta quella messa ch'egli stesso aveva qualificato come atto di culto idolatrico.<sup>2</sup> Per l'abolizione del bando contro i Gesuiti Gregorio XV s'era rivolto al doge il 14 agosto 1621, con un breve speciale.<sup>3</sup> Questa lettera rappresenta una testimonianza onorifica per la Compagnia di Gesù. Richiamandosi alle anteriori trattative cogli ambasciatori veneti, il papa esorta all'abolizione dell'ingiusto bando dei Gesuiti da Venezia.

<sup>1</sup> Vedi ivi 29 s.

<sup>2</sup> Sugli ultimi giorni del Sarpi vedi la relazione del ZACCHIA nell'*Arch. stor. ital.* 4 serie IX (1882) 146 s., secondo la quale il Sarpi volle esser munito degli ultimi sacramenti. Se lo sciagurato negli estremi momenti si convertisse sul serio, rimane incerto.

<sup>3</sup> \* *Arm.* XLV 22, Archivio segreto pontificio.